

**GUIDOTTI: I GUARITI PIÙ PROTETTI**  
**Vaccini, siamo al record**  
**L'esempio di Meda**  
**il «regno» dei volontari**

Viaggio nell'hub di Meda, in Lombardia, dove tutti sono volontari e hanno una missione: vaccinare la popolazione. Intanto, quota 500mila dosi in un giorno è stata superata. In rosso resta solo la Val d'Aosta.

**Daloiso, Negrotti e Salinaro**

nel primopiano alle pagine 8, 9 e 10



# Studenti, medici in ferie e parrocchia A Meda l'hub dove tutti sono volontari

**VIVIANA DALOISO**

Inviata a Meda (Monza e Brianza)

**L**a Lombardia che ha ricominciato a fare la Lombardia – oltre 110mila vaccinazioni al giorno, 3 milioni e 296mila i cittadini che hanno ricevuto già una dose – ha il volto sorridente di Eleonora, 25 anni, pilastro dell'accettazione all'hub vaccinale di massa di Meda, nel cuore della Brianza. Contapersona alla mano, pazienza infinita, la laurea in Lettere messa (per ora) nel cassetto causa pandemia: «Sono qui sei ore al giorno e mi sento utile. Faccio la mia parte». Non la paga nessuno, come gli altri 150 volontari che da un mese fanno girare a ritmo vorticoso il piccolo miracolo che è questo centro gestito dall'Istituto Auxologico italiano, con la collaborazione del Comune e dell'Ats: 900 vaccinazioni al giorno (si supereranno le mille nei prossimi), 14mila persone già immunizzate e tutta la città che si dà da fare h24 per farlo funzionare (dalle parrocchie alla scuola, dalle associazioni del Terzo settore fino ai bar e le pasticcerie). Potere del Covid, che ha messo tutti in movimento invece che fermarli: medici in pensione, infermieri in ferie, specializzandi, donatori di sangue, alpini, «ognuno offre la propria professionalità e il proprio entusiasmo per gli altri – spiega il direttore generale dell'Auxologico, Mario Colombo – partendo dalla

convincione che questo Palazzetto dello Sport prima di tutto è un luogo di cura». Il motto sta scritto in grande sullo striscione appeso agli spalti, e all'ingresso: «Con la nostra generosità e il nostro impegno sconfiggeremo il Covid». A Colombo, d'altronde, che a Meda vive, non è servito nemmeno un minuto per convincere il sindaco a rendere disponibile la struttura: da qui anziani e disabili dovevano spostarsi a Milano per vaccinarsi, «adesso invece sono a casa loro, coi loro figli che li accolgono».

A ogni box c'è un ragazzo, con la sua storia: Susanna, Noemi, Tommaso, Andrea. «Siamo stati chiusi in casa un anno, ci siamo visti portare via tutto e sentiti dire che gli untori eravamo noi – racconta Lorenzo –. Questo è il nostro riscatto e il nostro orgoglio». Ha 18 anni, fa parte dei 60 maturandi (e non solo) del liceo Marie Curie, che hanno chiesto e ottenuto di poter aiutare. «Un'esperienza che ci fa crescere» dice, mentre prende sotto braccio una vecchietta disorientata: «Venga, signora, stia tranquilla che adesso la porto io dal dottore». Dietro al plexiglass c'è Antonio Conti, nella vita endocrinologo all'Auxologico e un curriculum sterminato nel campo del diabete, nel tempo libero responsabile dell'organizzazione dei turni all'hub: «La cosa incredibile è vedere con quanta passione e disponibilità le persone si dedicano a tutto questo – rac-

conta –. Abbiamo primari che vengono qui, anche da ospedali di Milano, a fine turno o quando sono in ferie. Anche domani (oggi, primo maggio, ndr) abbiamo squadre al completo per coprire tutte le fasce orarie». E poi lo scambio intergenerazionale: «I giovani sono fondamentali per noi, senza di loro questa macchina da 15 minuti a persona (nessuno ha ancora aspettato di più nel Palazzetto) si incepperebbe subito». Dietro di lui, al box vaccinazioni, ad aspettare la vecchietta – che adesso sorride e fa complimenti a tutti per la gentilezza – c'è Daniela Turati, l'infermiera col record di iniezioni (160 in 4 ore) e presenze (5 giorni su 7): «Ho passato la mia vita a vaccinare i bambini nei centri di Igiene pubblica, dove altro potrei essere adesso se non qui?».

Alle 11 – appena prima che varchi la soglia la vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti, per la sua visita e il suo omaggio ai volontari – inizia il «turno speciale» di Marzio e Giuseppe Giussani, i fratelli che gestiscono la storica Pasticceria Centrale di Meda: «Portiamo da mangiare per chi lavora qui e non si ferma mai. È il nostro modo di contribuire: loro lo fanno coi vaccini, noi con le brioches e i tramezzini». Non sono soli: durante le lunghe giornate dei volontari arrivano anche i vassoi coi caffè dai bar, le bottigliette d'acqua, le bibite. Persino tavoli e sedie sono stati donati, dalla Comunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pastorale Santo Crocifisso. E il contributo della vaccinazione ricevuto dalla Regione – 6 euro a iniezione – verrà a sua volta devoluto in beneficenza: «Compreremo ambulanze, oppure costruiremo un giardino per questa comunità – immagina Colombo –. La sa-

nità è di tutti e per tutti, questa condivisione lo dimostra plasticamente». C'è il tempo di una pausa anche per Elena Bisso, coordinatrice infermieristica, *factotum* nella "stanza dei bottoni": lo sgabuzzo di 4 metri per 4 dove i vaccini arrivano, vengono

sistemati, conservati nel frigo e si preparano le dosi già diluite per i box. All'hub di Meda c'è un volontario di guardia anche di notte: controlla che quei frigo non smettano mai di funzionare. Con la speranza che hanno dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora Caffulli



Il dottor Antonio Conti



I ragazzi del liceo Marie Curie



Marzio e Giuseppe Giussani

Eleonora Caffulli, 25 anni, all'accettazione: «Mi sono appena laureata in Lettere, ma la pandemia ha fermato tutto. Sono qui 6 ore al giorno, mi sento utile. Faccio la mia parte»

Il dottor Antonio Conti, endocrinologo: «La cosa più incredibile? La generosità delle persone: medici e infermieri vengono a vaccinare a fine turno»

Andrea Faccioli e Lorenzo Buraschi, 18 anni, studenti: «Siamo stati chiusi in casa un anno. Veniamo tutti i giorni, questo è il nostro riscatto e il nostro orgoglio»

Marzio e Giuseppe Giussani, pasticceri: «Portiamo da mangiare per chi non si ferma mai. È il nostro modo di contribuire: loro lo fanno con le iniezioni, noi con le brioche»

## LA STORIA

Il centro nel cuore della Brianza, inaugurato un mese fa, è gestito dall'Istituto Auxologico italiano in collaborazione con Comune e Ats. Così tutta la città contribuisce a farlo funzionare

